

# NUOVO PLANISFERO





NUOVO PLANISFERO



NUOVO PLANISFERO  
E OROLOGIO MONDIALE

*di*

IGNAZIO VILLA







# IL PLANISFERO E OROLOGIO MONDIALE

**ideato e disegnato dall'architetto Ignazio Villa nel 1854, con dedica all'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I d'Asburgo**

Qualità e unicità della rappresentazione cartografica-geografica-astronomica

## *Premessa*

**I**l planisfero di cui qui si tratta – noto in due esemplari –, il primo compreso nella Biblioteca del Congresso di Washington ed il secondo in collezione privata, risale agli anni fiorentini dell'autore Ignazio Villa, che dal 1850-51 aveva trasferito la sua residenza nella capitale del Granducato lorenese, dove progettò e costruì il palazzo in stile neogotico (poi noto come Casa Rossa), a Porta al Prato, che scelse come sua residenza.

Ignazio Villa, nato a Milano nel 1813 e morto a Firenze nel 1895, architetto, fu una poliedrica ed eclettica figura di artista, scultore e pittore (autore di innumerevoli e originali opere d'arte), poligrafo e pubblicista, attentamente studiato da Elena Marconi e Benedetta Matucci, autrici di un documentato saggio biografico nel 2016, ove si raccolgono le testimonianze sul Villa e soprattutto sulla sua multiforme e importante produzione.

Villa architetto, come è ricordato nel classico repertorio di Carlo Cresti e Luigi Zangheri del 1978 (progettista negli anni '50 della sua palazzina neogotica sul Prato e del prolungamento del Lungarno verso le Cascine con modifica del progetto municipale); e Villa scrittore poligrafo, autore di innumerevoli opere sui più disparati temi dell'architettura e della scienza, e soprattutto scultore e pittore di opere assai considerate dagli studiosi d'arte del suo tempo e del presente, come ad esempio busti e ritratti di protagonisti del Risorgimento, realizzati



dall'aprile 1859 in poi: Giuseppe Garibaldi, Camillo Benso di Cavour, Vittorio Emanuele II, Umberto I e la sua consorte Margherita, oltre che Napoleone III (Marconi e Maucci, 2016, pp. 38-40). Ma nessun ricercatore ha mai inquadrato Villa come geografo-cosmografo e cartografo: componente tecnico-scientifica e culturale di rilievo, come di fatto dimostra l'unica opera che ad oggi si conosce (in due esemplari leggermente diversi l'uno dall'altro), e che fa sicuro riferimento a tali categorie del sapere, quale il suo straordinario ed originale planisfero e orologio che qui stiamo considerando.

C'è da chiedersi come e dove Villa abbia potuto farsi una adeguata – certamente non superficiale – preparazione sulle materie geografico-cosmografico-cartografiche funzionali alla ideazione e costruzione di un manufatto di ragguardevole complessità, come quello prodotto nel 1854, ma non disponiamo di nessuna documentazione diretta per sciogliere questo dubbio. Al di là del modello universale vivente, allora rappresentato dal grande geografo e cartografo tedesco Alexander von Humboldt (che integra le scienze e i quadri della natura e la geografia umana attraverso le rappresentazioni scritte, cartografiche e prospettico-vedutistiche del territorio), mi pare che si possa ipotizzare che Villa, a partire dal suo trasferimento a Firenze, avvenuto tra 1850 e 1851 (Marconi e Maucci, 2016, pp. 30-31), abbia potuto frequentare e approfittare, grazie anche all'intelligenza e alla poliedricità che lo distingue, dell'innovativo sapere geografico-astronomico-cartografico prodotto, proprio nell'ultima fase della Firenze lorenese (anni della Restaurazione e del Risorgimento), dal fervido cenacolo degli uomini di cultura e territorialisti imbevuti di idee illuministe che ruotavano intorno al Gabinetto letterario di Giovan Pietro Vieusseux: un gruppo di personalità di rilievo internazionale, tra gli altri composto da Emanuele Repetti, Jakob Graberg De Hemso e soprattutto dall'astronomo e cartografo dell'Istituto Ximeniano Giovanni Inghirami e dai geografi e cartografi Costantino Marmocchi e Attilio Zuccagni Orlandini (Rombai, 2016).



Ignazio Villa, *Nuovo planisferio cosmografico orografico universale*, 1858, Washington DC, Library of Congress





A. S. M. I.

R. A. FRANCE



### *I due esemplari del Planisfero e Orologio mondiale*

**F**ino ad oggi era noto a pochissimi specialisti solo l'esemplare del planisfero di Ignazio Villa conservato a Washington, nella grande Biblioteca del Congresso. Da qualche tempo un secondo esemplare del manufatto storico (delle dimensioni di cm 143x126 circa) è pervenuto, per acquisto, all'attuale proprietà, con la mappa incorporata in una elegante ed antica cornice di legno di forma ottagonale.

Si tratta di una carta a stampa, dall'inconsueta forma circolare, colorata a mano di cm 101 circa di diametro, priva della indicazione della scala di riduzione (che comunque oscilla tra 1:40.000.000 e 1:45.000.000), e intitolata *Nuovo Planisferio Cosmografico Orografico Universale ed Orologio Mondiale per uso di generale istruzione e premiato da S.M.I. R.A. Francesco Giuseppe I, composto e disegnato da Ignazio Villa milanese.*

La stampa, montata su tela, non è datata, ma fu sicuramente ideata e realizzata dall'architetto Ignazio Villa nel 1854 (anziché nel 1858 come si legge nella scheda della Biblioteca del Congresso), con dedica all'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I d'Asburgo, di cui l'autore fu suddito fino all'aprile 1859 (Seconda guerra d'Indipendenza con successivo passaggio della Lombardia al Regno dei Savoia), e con indicazione scritta che dal sovrano fu “*privilegiato*” o premiato.

Un primo carattere originale dei due esemplari di planisfero riguarda il ripudio del tradizionale eurocentrismo a vantaggio della proiezione polare antartica e della centralità del mondo australe, anziché di quello europeo: in via del tutto eccezionale, Villa costruisce la sua carta con proiezione polare circolare, che consente di porre il Polo Sud al centro della rappresentazione. Come è a tutti noto, i mappamondi-planisferi, fin dalla riscoperta quattrocentesca del geografo greco-romano Claudio Tolomeo (II secolo d.C.) e della sua *Geografia* con atlante,



venivano tradizionalmente costruiti, utilizzando proiezioni come la cilindrica o la conica o altre ancora, ma sempre ponendo l'Europa (e quindi anche la sottostante Africa) al centro della mappa. L'opera ancora oggi più nota è quella di Gerardo Mercatore del 1569: il grande cartografo tedesco stampò il planisfero intitolato *Nova et aucta orbis terrae descriptio*, ad usum navigantium: non a caso, la mappa mercatoriana, in proiezione isogonica o cilindrica isogona o conforme detta "a latitudini crescenti", è dotata delle proprietà di conservare angoli e direzioni nel trasferimento dalla sfera terrestre al piano della carta e la rappresentazione rettilinea della linea lossodromica, indispensabile per determinare le rotte marittime. Grazie a tale qualità rivoluzionaria, divenne la carta base della navigazione oceanica: e ciò, anche se, per mantenere il principio fondamentale della curvatura dei meridiani, dovette aumentare i gradi di latitudine verso i poli, in proporzione all'allungamento dei paralleli verso l'equatore. Di conseguenza, le forme di Europa, Asia e America settentrionale e soprattutto delle regioni polari vengono presentate in dimensioni accresciute rispetto alle carte generali all'epoca note. Nella *Spiegazione del Planisferio ed uso del medesimo* che si trova a corredo della stampa di Washington, molto probabilmente aggiunta in un secondo tempo dallo stesso autore, Villa ribadisce l'impossibilità per la scienza geografico-cartografica di individuare una proiezione geometrica in grado di "proiettare una superficie convessa in un sol piano perfetto": non a caso egli critica il Planisfero Mercatore e la tradizione eurocentrica proprio per questo difetto, e afferma la maggiore correttezza della sua proiezione polare, che consente di "tenere il geometrico quadrato conforme alle comuni carte geografiche, fino ai gradi 59 circa di latitudine che comprendono le parti più interessanti del Globo"; riconosce onestamente che "dal 59 al 75 vengono dilatate tutte le terre", e soprattutto "vien dilatato il nordico polo" con le terre ancora da esplorare (e ancora "si è dilatato il polo Nord lasciando che rimangano in scala minore le acque del Sud"), ma così facendo, "con tale semplice sistema vien mantenuta





la vera e sublime forma mondiale, cioè quella di un sol circolo, e così con tutta facilità si vede l'insieme di terre a terre e mari”.

Gli aspetti che rendono il planisfero di Ignazio Villa una straordinaria opera unica, rispetto a quelli della sua epoca e a quelli precedenti, riguardano il carattere multiforme, la ricchezza di contenuti e di funzioni che esprime a vantaggio della conoscenza geografica e dell'uso didattico-educativo dell'opera, ma anche per applicazioni più complesse ai fini della fruizione del mondo: in primo luogo è una cartografia generale del mondo (un mappamondo), ricchissima di nomi dei luoghi, che contemporaneamente riporta figure e dati utili per lo studio della morfologia terrestre e per lo studio e l'orientamento dell'astronomia, ovvero della Sfera Celeste con il Sole e le costellazioni.

La rappresentazione del mondo è infatti circondata da un anello ove sono raffigurati i principali vulcani e le più alte montagne della Terra, insieme con le costellazioni della Sfera Celeste e con le cinque figure allegoriche femminili che – insieme al giovane, luminoso Apollo, che in alto sta ad indicare il Sole al Mezzogiorno – rappresentano le varie parti della giornata (Mattino, Aurora, Giorno, Tramonto, Mezzanotte), in relazione alla possibilità che il Planisfero possa essere dotato, al centro, di meccanismo o quadrante rotatorio mosso da un sistema di orologio, che consenta di girarlo più agevolmente che a mano (con ciò raffigurando “il vero moto del globo”), per consentire di calcolare, con facilità, il tempo di ogni luogo durante l'arco delle 24 ore, nelle varie stagioni dell'anno.

Particolare significato positivo l'autore attribuisce, infatti, alla rappresentazione dei monti e dei vulcani, da utilizzare per lo studio della geografia fisica. Egli scrive: “in giro al suddetto Planisferio vedendo i più alti monti e vulcani della terra alle loro rispettive posizioni longitudinali, in scala di 8,800 Metri al disopra del livello del Mare ed in ogni parte terrestre si trovano i monti in piano coi loro numeri corrispondenti all'esterno, ed inalzato ciascuno

alla sua posizione lat.[itudina]le e long.[itudina]le ed ogni linea circolare equivale a 500 metri d'altezza".

Di più. La ricchezza dei valori della longitudine correlata ai meridiani è tale che sul Planisfero – con l'ingegnoso sistema della rotatoria (*imperniato al centro e fatto girare*), che ovviamente simula la rotazione terrestre – è possibile calcolare non solo le distanze e le differenze in gradi ma anche il tempo in ore e minuti di ciascun luogo, a partire dal proprio paese e fino agli antipodi di esso, e quindi anche di avere un'idea alquanto attendibile delle fasce o dei fusi orari. Il movimento circolare serve anche ad effettuare osservazioni astronomiche, ovvero a verificare la posizione delle costellazioni australi e boreali indicate nella circonferenza dello strumento: in pratica, ogni osservatore può "vedere tutte le ore terrestri, in corrispondenza dei passaggi d'ogni stella".







*Descrizioni e considerazioni sul Planisfero e Orologio di Villa nella stampa del 1855-1857*

La ricerca effettuata sulle fonti d'epoca dimostra che, per la prima volta, si parla dell'opera di Villa a Milano, precisamente il 19 marzo 1855, ovviamente dopo che essa era già stata presentata in Austria all'imperatore Francesco Giuseppe, cui era dedicata, e dal quale sovrano era stata accolta con favore ed era stata premiata con la medaglia d'oro: tanto che pure il Ministero della Pubblica Istruzione a Vienna l'aveva già fatta esaminare positivamente da una specifica e qualificata Commissione scientifico-culturale, e l'aveva adottata per le scuole imperiali. Del Planisfero Orologio Villa si trova altra traccia, con riferimento alla data del 4 luglio 1855, nel periodico fiorentino "Lo Spettatore".

Si legge che il planisfero presenta l'originalità di avere il Polo Antartico al centro, dal quale partono 24 linee meridiane con l'interstizio di 15 gradi di longitudine ciascuna, al fine di segnalare le 24 ore in cui la Terra compie il suo giro di rotazione. In tal modo, "ciascuno di questi 24 meridiani che passano sotto al Sole indicano a colpo d'occhio il vero mezzogiorno di ciascun paese della Terra, e di conseguenza la mezzanotte agli antipodi – cioè nell'altro emisfero –, restando in giro segnate tutte le posizioni intermedie, ossia l'ora in cui trovasi in quel dato tempo ciascuna località della Terra". Adattando al planisfero – come è stato fatto – "un movimento d'orologio si ottiene il moto effettivo della Terra".

L'articolo si conclude con motivate considerazioni sull'utilità del planisfero e orologio di Villa, che a detta dell'estensore avrebbe dovuto essere installato in ogni piazza, a partire da quella milanese "dei Mercanti, cosa da raccomandarsi al Municipio, per indicare, per esempio, quando suona mezzogiorno a Milano, qual'ora abbia contemporaneamente ogni altra parte della Terra". Di più ancora, "potrebbe un tal quadrante applicare alle pendole, agli orologi



da tasca per conoscere, oltre le ore locali, anche la vera rotazione terrestre” (*Nuovo Planisfero mondiale*, “Lo Spettatore”, 4 luglio 1855, p. 264 e *Nuovo planisfero mondiale di Ignazio Villa*, “Cronaca”, 1855, p. 468).

Nello stesso periodico milanese “Cronaca” del 1856 si pubblica poi l’ampia recensione redatta dal segretario Ignazio Cantù, sulla base della presentazione della raffigurazione fatta nella seduta del 19 marzo 1856.

Cantù mette in luce, in primo luogo, l’originalità dell’opera riguardo ai mappamondi e planisferi tradizionali che – al di là di questa o quella proiezione utilizzata al fine di risolvere nel miglior modo possibile l’immane problema del trasferimento in piano, su mappa, della sfericità della Terra – finivano invariabilmente per deformare in modo rilevante la forma e la superficie delle terre emerse; mentre Villa ha ingegnosamente costruito una proiezione polare che consentiva di mantenere, in via approssimativa, la forma della Terra dal Polo Sud all’Equatore almeno, anche se nell’emisfero boreale era inevitabile l’alterazione con allargamento delle dimensioni delle terre emerse soprattutto del settore più settentrionale tra Circolo Polare e Polo Nord, occupate in larga misura da terre ghiacciate, che da tempo si stavano esplorando anche per ricercare rotte marittime di circumnavigazione tra Europa e Groenlandia-America o Asia da una parte e tra Asia e America dall’altra (I. Cantù, *Il Planisfero e l’Orologio mondiale*, “Cronaca”, 19 marzo 1856, pp. 106-108).

Lo stesso presentatore ci informa pure sul grande successo arriso, in Austria, al Planisfero Orologio, tanto “che dall’Eccelso Ministero della pubblica istruzione fu fatto esaminare a Vienna da dotta Commissione, la quale si esternò nel senso, che la nuova proiezione del sig. Villa per la sua facile concezione, e pei molteplici vantaggi che promette alla pubblica istruzione, deve considerarsi quale notevole arricchimento delle fin qui esposte carte e dei mezzi di studio geografico”. Indi passa a dimostrare la costruzione e i pregi di questo nuovo

*Planisfero* e dell'*Orologio mondiale*, ove “con un quadrante rotatorio mosso da un sistema di orologio, si figura il vero moto del globo e si dà la chiara e precisa indicazione dell'ora e del minuto che fa ciascun paese della Terra senza minimo calcolo e a primo aspetto” (I. Cantù, *Il Planisfero e l'Orologio mondiale*, “Cronaca”, 19 marzo 1856, p. 107).

Riguardo al sopra enunciato apprezzamento istituzionale che nel 1855-56 ricevette il Planisfero Orologio in Austria si afferma che un “giornale tedesco” scrisse che:

“Il signor Ignazio Villa di Milano riuscì a comporre una nuova proiezione della Terra, che in una unica semplicissima immagine per le molteplici utilità che offre alla pubblica istruzione ed all'uso pratico, è di gran lunga superiore alle proiezioni usitate dei due emisferi e del planisfero Mercatore. Il suo planisfero ci rappresenta un concetto facilissimo dell'intero globo con la naturale non interrotta connessioni delle sue parti. I suoi principali vantaggi consistono nell'indicazione chiara e precisa degli antipodi di ciascuna parte della Terra, nella perfetta cognizione delle contemporanee ore, minuti e secondi dei singoli punti di longitudine geografica, con precisione matematica, senza minimo calcolo e a primo aspetto, oltre tant'altre indicazioni, dell'utilità dei viaggi marittimi e altri vantaggi per lo studio della geografia fisica, per conoscere le distanze longitudinali, tanto necessarie per la telegrafia. Il progetto ideato dal signor Villa contiene altresì quale appendice il sistema planetario, ci rappresenta i principali monti, vulcani nelle loro altitudini, ecc., ed ha un calendario perpetuo.

L'Eccelso Ministero della pubblica istruzione, cui fu sottoposto per l'accettazione dall'inventore, che a tale scopo soggiorna a Vienna, nominò una apposita commissione competente composta dai signori consigliere imperiale Stainhauser, consigliere scolastico Becher, del direttore delle scuole reali Hauko, e del professore di geografia all'Università Simony. Dopo seria disamina del proposto sistema la commissione si esternò nel senso seguente: che la nuova proiezione del signor Villa per la sua facile concezione e per i suoi vantaggi che promette alla pubblica istruzione







deve considerarsi quale notevole arricchimento delle fin qui esistenti carte e mezzi di studio geografico e quindi decideva, doversi raccomandare dall'Eccelso Ministero alle scuole medie, in specialità ai ginnasii, alle scuole reali e fisiche. La commissione prescrive altresì all'inventore sotto qual forma debba far imprimere la proiezione destinata all'uso delle scuole e riconobbe pure la sua utilità per lo studio geografico superiore, essendo adattissima alla definizione delle correnti dell'aria e delle acque e di altri accidenti, ed osservazioni fisiche, magnetiche e fisiologiche" (*Nuovo planisfero mondiale di Ignazio Villa*, "Cronaca", 1855, pp. 468-469).

La testimonianza successiva risale al 3 marzo 1857, quando, sulla "Gazzetta di Trento (p. 6), compare l'articolo *L'Orologio Mondiale* di Luigi Malvezzi, che si riporta in *Appendice 1*, nel quale leggiamo che Villa aveva offerto "il suo Orologio al Municipio di Milano, perché lo collocasse sotto l'arcata di mezzo del portico dei Mercanti alla pubblica vista, e l'aveva fatto trasparente, perché si potesse vedere anche di notte"; ma "che il Municipio non trovasse opportuno di accettarlo. Solo i negozianti ne valutarono l'importanza, lo comprarono, e lo fecero collocare nella Gran sala della Borsa" (incastonandolo nel grande orologio circolare di Luigi Perego), ove successivamente Villa aggiunse anche una sua mappa dell'Europa con le strade ferrate e con le linee telegrafiche.

La testimonianza sopra riportata è confermata dal polemico articolo del 23 giugno 1858 contro il Municipio di Milano, *Un progetto* di Attilio Banfi, con il quale – v. *Appendice 2* – si accusa la non scelta dell'ente locale, mentre si applaude alla realizzazione del grandioso orologio circolare del meccanico Luigi Perego, montato (a cura del mondo degli affari) nella grande sala della Borsa: si conferma che al centro di questo meccanismo era stata collocata la rappresentazione di Ignazio Villa, "del diametro di 160 centimetri con suvvi dipinto il planisfero terracqueo, col polo antartico nel centro e l'artico dilatato sulla periferia del disco" (Banfi, 1858, pp. 165-166).

Da sottolineare il fatto che il 30 agosto 1857, sul periodico “Il Buon Gusto” di Firenze (p. 174), era apparsa la notizia *Illustrazione del Creato*, per illustrare un’opera in progetto di Villa, comprensiva di sette tavole, di cui la prima, già pubblicata, corrispondente proprio al nostro planisfero in quattro grandi fogli: *Tavola I Gran Planisfero terrestre ed Orologio Mondiale privilegiato che fin dal 1855 fu premiato a Vienna da S.M.I. e R.A.* Le altre sei tavole erano – o dovevano essere – il *Gran Planisfero del Cielo Boreale*; la *Gran Tavola Corografica dimostrante la rivoluzione mensile terrestre*; la *Gran Mappa d’Europa e gran parte del Continente d’Asia, Affrica e America, con tutte le vie ferrate e telegrafi in scala di tempo*; il *Piccolo Planisferio terrestre con otto figure dimostranti i principali rapporti fra la terra e gli altri elementi*; il *Piccolo Planisferio Astronomico, con l’origine del Creato*; il *Meridiano Universale, e gran tavola dell’equazione del tempo*.

Ebbene, queste sette tavole rappresentano la parte grafica di un’opera di alta divulgazione, il *Dizionario astronomico e biografico* edito dallo stesso Villa nel 1858 (e reperito nella Biblioteca Statale di Lucca), con al centro le sette elencate figure e una parte testuale contenente “le spiegazioni dei termini scientifici astronomici, e per corredo avvi aggiunta un’estesa dimostrazione delle posizioni principali d’ogni luogo e città della terra in gradi di longitudine e di latitudine affine di sempre più facilitare ai non professanti esclusive scienze di apprendere con prontezza molte cose”, insieme con le biografie degli scienziati che si erano distinti e “vissuti avanti l’Era cristiana fino al secolo presente”.

L’ampia *Illustrazione delle tavole*, “di variate dimensioni, tutte incise a bulino”, ha il fine di aiutare i non esperti a “conoscere con pochi minuti di studio, i fenomeni terrestri e celesti, geografici e cosmografici”. Il nostro planisfero dedicato e presentato a Francesco Giuseppe e “premiato con medaglia d’oro di scienze ed arti, dopo il rapporto della Commissione scientifica di Vienna, e privilegiato da vari Governi” – rappresenta la prima e fondamentale tavola dedicata “alla pubblica Istruzione. Trovasi in esso ascritta tutta la terra in un solo circolo; in giro ad esso vedonsi i più alti





monti e vulcani esistenti nel mondo in numero di 301, nelle loro posizioni terrestri, all'altezza di 8,800 metri sul livello del mare; all'estrema circonferenza ci sono tutte le costellazioni del cielo boreale ed australe; ai quattro lati in giro vi sono 6 figure allegoriche, le quali mentre il detto Planisferio girerà, indicheranno al teatro territoriale l'Aurora, "in atto di risvegliare la natura dal sonno ed invitarla al lavoro e al moto"; il Sole "in forma di Apollo che dà vita e fecondità, e fa risorgere quella parte del creato che passa di sotto ai salutari suoi raggi"; la Giornata, "che spande sul sottoposto mondo ogni oggetto di lavoro, di studio e di fatica, ed invitandolo al riposo ed al sollievo dalle fatiche"; la Notte, "ovvero la Luna che è in atto di spandere sotto il suo cupo velame gli emblemi di ciò che va succedendo, cioè simboli di vita, di morte, di fecondità, di giuoco, di tripudio, di delitto, di catene, di sonno e quant'altro sotto le tenebre sul mondo va succedendo; la Fig. VI rappresenta la profonda calma e il dolce sonno". Da notare, che la Mappa d'Europa esposta al punto IV (in realtà allargata al mondo boreale fino all'Equatore, con Europa al centro tra America del Nord e Asia) "abbraccia tutte le parti più interessanti del globo commerciale, ed è progettata ad angolo retto, ossia al sistema di Mercatore"; e che al punto V-VI, compaiono due piccoli planisferi, il primo "con Polo Sud nel centro (e il Polo Nord dilatato)", e il secondo "con il Polo Nord nel centro con dilatazione delle acque del Sud" (Villa, 1858, pp. VII-XV).

Dati questi precedenti, fa meraviglia che, da allora, del Planisfero Villa si perdano completamente le tracce. C'è però da considerare che Villa, almeno dall'aprile 1859, aveva abbracciato con passione gli ideali risorgimentali, dimostrando "spontanea adesione alla casata sabauda ed al suo obiettivo di unificazione": tanto da eseguire, in breve tempo, i busti-ritratti dei Savoia e di Garibaldi e Mazzini. Già "nel giugno del 1859 lo scrittore annunciava che stava lavorando al vero ed in costume eroico ministeriale tre busti cioè quello di S.M. Vittorio Emanuele II, di S.M. Napoleone III e di S.E. Il Ministro Conte Cavour [...].

Nello stesso anno il Villa fu premiato dal Governo Provvisorio Toscano per l'esecuzione in marmo



dei ritratti del Re d'Italia e di Napoleone III" (Marconi e Matucci, 2016, p. 39).

Evidentemente, il suo pur ingegnoso planisfero – esplicitamente legato all'imperatore Francesco Giuseppe e all'Austria – rappresentava un prodotto politicamente ormai imbarazzante: così, di fatto, venne sacrificato e quasi dimenticato dallo stesso autore, diventando oggetto di una vera e propria *damnatio memoriae*.

Le uniche successive citazioni che fin qui sono riuscito a reperire nella documentazione post aprile 1859 fanno riferimento alla importante *Esposizione Italiana Agraria, Industriale e Artistica tenuta in Firenze nel 1861*. In quell'occasione (nella *Sezione III relativa all'insegnamento ec.*), Villa espose, però, non solo il noto planisfero ma l'ormai nutrito campionario delle sue invenzioni cartografiche comprese nel *Dizionario* del 1858 (p. 119 del *Catalogo*). E cioè, insieme con la *Meridiana universale ed equazioni del tempo*, è il caso della *Gran Mappa con tutti i telegrafi e vie di ferro d'Europa, d'Asia, Africa ed America in scala di tempo*; del *Piccolo Planisfero con 8 piccole figure e geografia fisica e astronomia*; del *Piccolo Planisfero stellare con origine del Creato*; e, appunto, del nostro *Gran Planisfero ed Orologio Mondiale*. Da notare che nella seconda edizione del *Catalogo* (pp. 187-188) si legge che, nella *Sezione VI Geometria, Geodesia, Astronomia ec.*, erano stati esposti, con gli oggetti sopra elencati, anche un *Gran Planisfero celeste* e una *Gran Tavola Cosmografica*.

Il corpo delle sette cartografie di Villa furono inviate, tra 1861 e 1862, alla Royal Geographical Society di Londra, dove le figure furono positivamente, seppur sinteticamente, recensite nella rivista della prestigiosa società inglese (oltre che in un anonimo opuscolo del 1862, edito sempre a Londra con titolo *Description for the Chevalier Ignazio Villa's planispheres and maps*): addirittura, si scrive che l'intera serie di figure era stata adottata nei Licei della Toscana ed acquistata dal Ministero della Pubblica Istruzione del giovane Regno d'Italia per essere messe a disposizione delle scuole statali.















## *Appendice 1*

Luigi Malvezzi, *L'Orologio Mondiale*, "Gazzetta di Trento", martedì 3 marzo 1857, p. 6:

"In questi giorni comparve in luce l'Orologio Mondiale ideato dallo scultore Ignazio Villa, veramente ingegnoso ed utile. Esso è posto in movimento dall'elettricità con un nuovo meccanismo del bravo G. Perego, e marca non solo le ore come negli orologi comuni, ma segna ben anche simultaneamente le ore ed i minuti di tutti i paesi sparsi sulla faccia della terra, nonché i giorni ed i mesi dell'anno. L'orologio dimostra anche i due moti diurno e annuo della terra intorno al sole, onde in un colpo d'occhio, e con somma facilità tu scorgi dove si ha giorno e dove notte, i crepuscoli, gli equinozi, i solstizi e tutti gli altri fenomeni a cui va soggetta la terra. L'Orologio del Villa consiste in un quadro grandioso, sul quale vedesi espresso il sistema planetario, nel cui centro campeggia l'intero nostro planisfero mosso in rotazione da un bel meccanismo combinato con il movimento di un velario, il quale copre gradatamente la metà del globo". Malvezzi ricorda il premio – "la medaglia di merito" – attribuito due anni prima (quindi nel 1855) dall'imperatore Francesco Giuseppe all'opera, "dietro favorevole rapporto di apposita Commissione, in considerazione della sua utilità per lo studio della geografia, astronomia e marittima e per le telegrafie e le Borse.

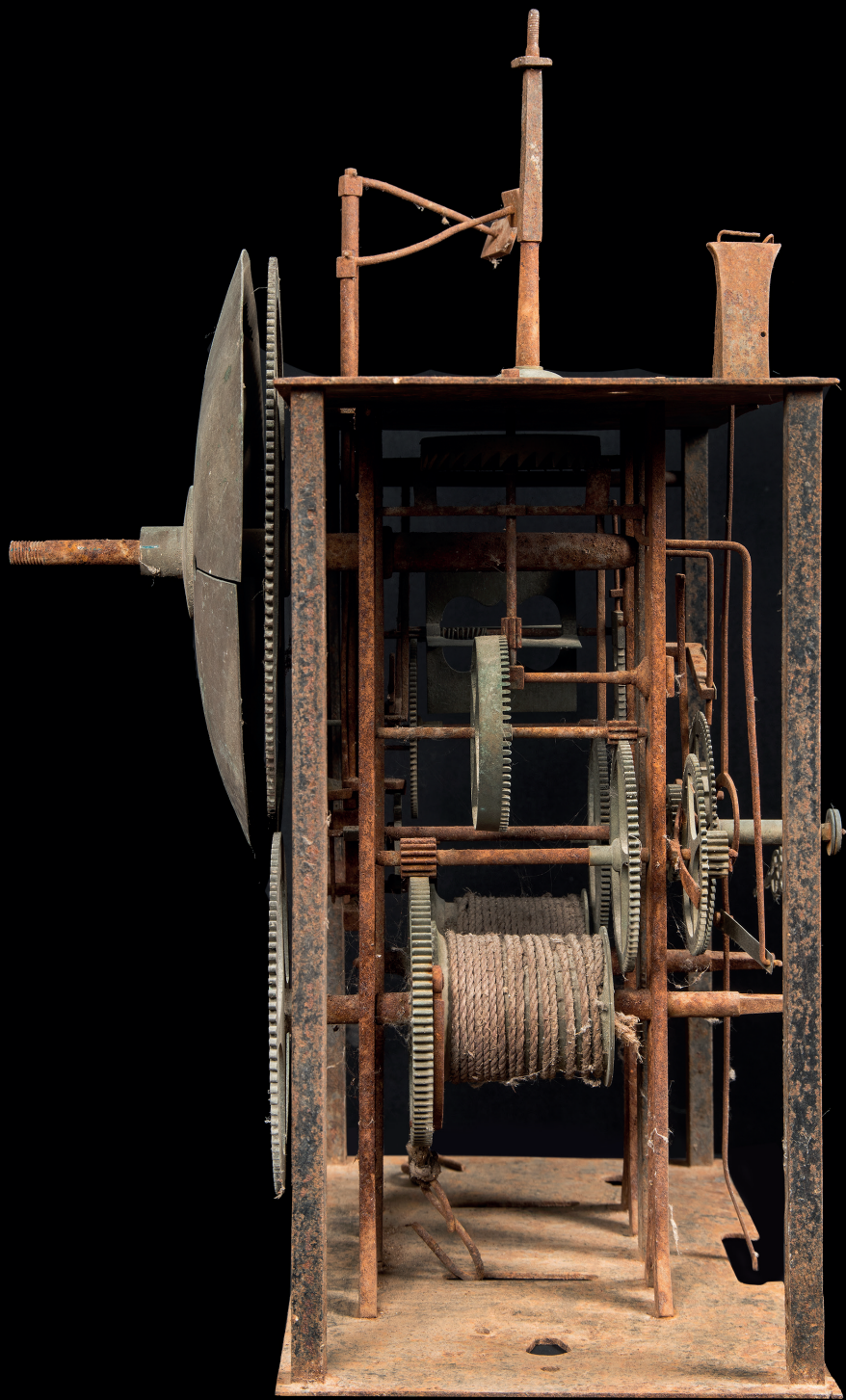
Ultimamente il Villa offerse il suo Orologio al Municipio di Milano, perché lo collocasse sotto l'arcata di mezzo del portico dei Mercanti alla pubblica vista, e l'aveva fatto trasparente, perché si potesse vedere anche di notte, ma sembra che il Municipio non trovasse opportuno di accettarlo. Solo i negozianti ne valutarono l'importanza, lo comprarono, e lo fecero collocare nella Gran sala della Borsa, ove figura assai bene, e si trova di pratica utilità. Il Villa come per riscontro ora vi aggiunge una gran mappa dell'Europa in cui veggonsi segnate tutte le strade ferrate ed i fili telegrafici colle rispettive loro stazioni, e con una nuova scala oraria mobile, per mezzo della quale in un attimo si conoscono tutte le diversità longitudinali".

## *Appendice 2*

Attilio Banfi, *Un progetto*, “Cosmorama”, mercoledì 23 giugno 1858, pp. 165-166:

“Tutti sanno che nel locale della Borsa evvi un grandioso orologio mondiale, il cui quadrante è d’invenzione del signor Luigi Perego. Quantunque il quadrante del Villa non entri nella nostra questione, bensì il sistema elettronico che lo muove, pure vogliamo dirne due parole [...]. Quest’orologio occupa la parete destra del locale della Borsa ed è della grandezza di circa 4 metri per 5, rappresentante la volta celeste col relativo sistema planetario. Ha nel mezzo un dipinto del disco del diametro di 160 centimetri con suvvi dipinto il planisfero terracqueo, col polo antartico nel centro e l’artico dilatato sulla periferia del disco, che compie un moto di rotazione ogni 24 ore. Nel margine sono segnate le ore del giorno e della notte, tutti i giorni e i mesi dell’anno. Un velario scende e ascende a norma delle stagioni; per tal modo anche un profano di geografia può conoscere l’ora che passa in tutte le città principali dell’universo, non che il mese o il giorno ed a suo tempo i solstizi e gli equinozii. Il meccanismo non è composto che di quattro ruote dentate e di un apparato di induzione elettrica non avente né pesi, né bilanciere, né pendolo. Con questo solo apparato il Perego può telegrafare le ore ed i secondi a diversi circoli orari [...]. Ora dunque la Congregazione Municipale, pensando a provvedersi di questi orologi che tornerebbero di grandissimo utile in una città eminentemente commerciale qual’è la nostra, incoraggerebbe un povero artista”.





## *Bibliografia* (ordine cronologico)

*Nuovo planisfero mondiale di Ignazio Villa*, “Cronaca Giornale di scienze, lettere, Arti, Economia, Industria”, anno I, Milano, 1855, pp. 467-469.

Chimenz, *Nuovo planisfero mondiale di Ignazio Villa*, “L’Album”, XXII, Roma, 5 maggio 1855, p. 327.

*Nuovo Planisfero mondiale di Ignazio Villa*, “Lo Spettatore rassegna letteraria, artistica, scientifica e industriale”, anno I, Firenze, 4 luglio 1855, p. 264.

Ignazio Cantù, *Il Planisfero e l’Orologio mondiale, ideati dallo scultore milanese Ignazio Villa; esposto dal segretario prof. Ignazio Cantù nella seduta del 19 marzo 1856*, “Cronaca Giornale di scienze, lettere, Arti, Economia, Industria”, anno II, Milano, 1856, pp. 106-108.

Luigi Malvezzi, *L’Orologio Mondiale*, “Gazzetta di Trento”, anno I, Trento, martedì 3 marzo 1857, p. 6.

*Illustrazione del Creato, compendiata in sette grandiose tavole le quali trattano con molta semplicità delle scienze geografiche, dei fenomeni terrestri, della meccanica originaria ed organica celeste: tutte ideate ed eseguite da Ignazio Villa di Milano ed incise a bulino da valenti artisti*, “Il Buon Gusto”, anno VII, Firenze, 30 agosto 1857, p. 174.

Attilio Banfi, *Un progetto*, “Cosmorama Pittorico Giornale Storico, Artistico, Letterario, Teatrale, Satirico”, anno XXII, serie IV, n. 12, Milano, mercoledì 23 giugno 1858, pp. 165-166.

Ignazio Villa, *Opere scientifiche ed artistiche composte disegnatte ed illustrate da Ignazio Villa*, Firenze, Stamperia Granducale, 1858.

*Esposizione Italiana Agraria, Industriale e Artistica tenuta in Firenze nel 1861 Catalogo ufficiale pubblicato per ordine della Commissione Reale*, Firenze, Tipografia Barbera, 1861.

*Esposizione Italiana Agraria, Industriale e Artistica tenuta in Firenze nel 1861 Catalogo ufficiale pubblicato per ordine della Commissione Reale. Seconda edizione*, Firenze, Tipografia Barbera, 1862.

Edward Stanford, *Planispheres. By the Chevalier Ignazio Villa*, “Proceedings of the Royal Geographical Society of London”, vol 6, No. 5, 1861-1862, pp. 249-250.

*Description for the Chevalier Ignazio Villa’s planispheres and maps*, London, Printed by Faithfull, 1862.



*Nuovo planisferio cosmografico orografico universale ed orologio mondiale per uso di generale istruzione e premiato da S.M.I. R.A. Francesco Giuseppe I, composto e disegnato da Ignazio Villa milanese*, Library of Congress and Map Division, Washington (GB201.B72.1858.V5 – n. 2019360485) (<https://hdl.loc.gov/loc/gmd/g3201b.ct011756>).

Carlo Cresti e Luigi Zangheri, *Architetti e ingegneri nella Toscana dell'Ottocento*, Firenze, Uniedit, 1978.

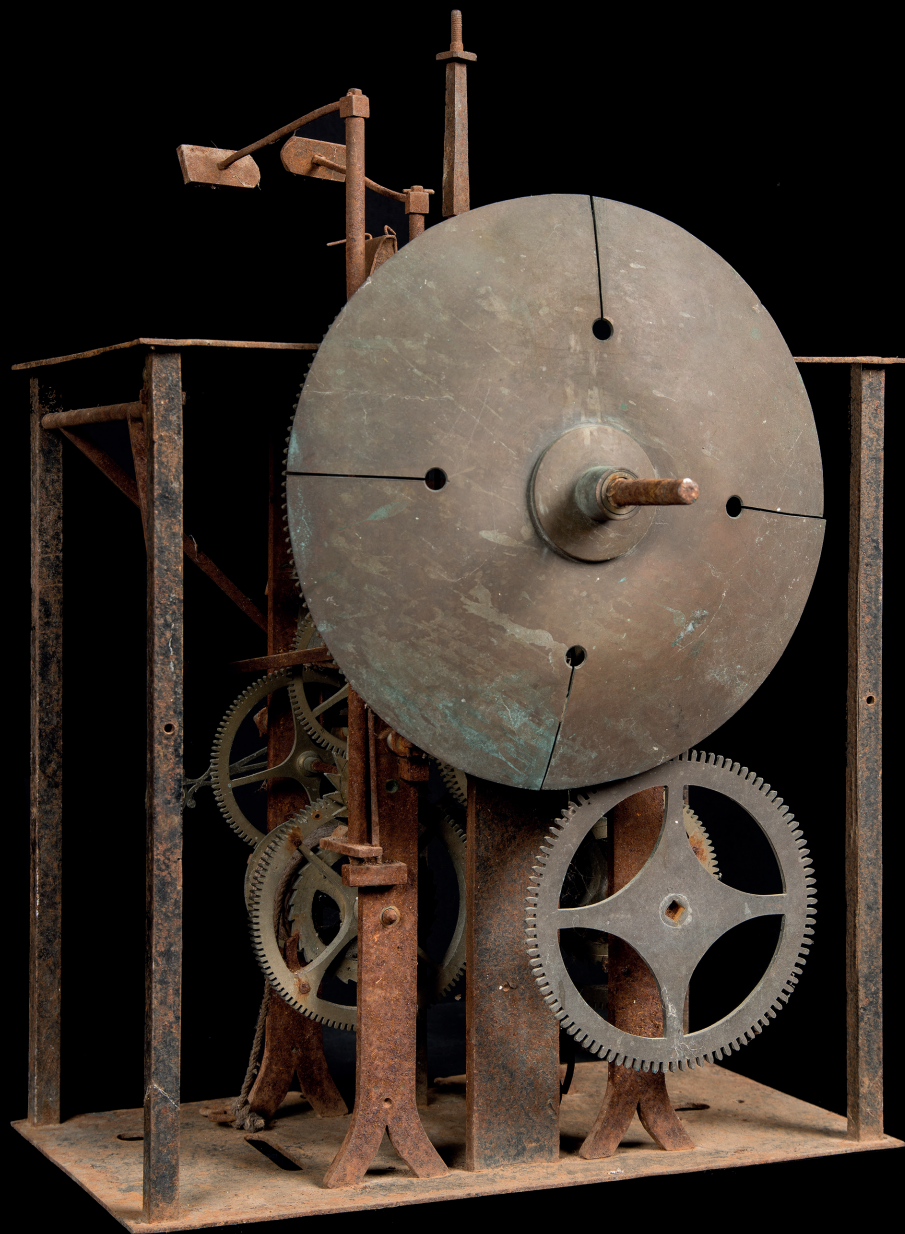
Elena Marconi e Benedetta Matucci, *Ignazio Villa: un eclettico dell'800 da riscoprire attraverso alcune inedite sculture tra PalazzoPitti e la sua palazzina-studio a Firenze*, "MDCCC 1800", vol. 5, luglio 2016, pp. 25-43 (<https://edizionicafoscari.unive.it/riviste.mdccc-1800>).

Leonardo Rombai, *La geografia e le scienze del territorio a Firenze (metà Settecento-inizio Novecento)*, Laboratorio di Geografia Applicata – Università degli Studi di Firenze, Firenze, Phasar Edizioni, 2017.

*Firenze, 10 marzo 2022*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Leonardo Rombai', with a stylized flourish at the end.

(Leonardo Rombai)





## *Biografia*

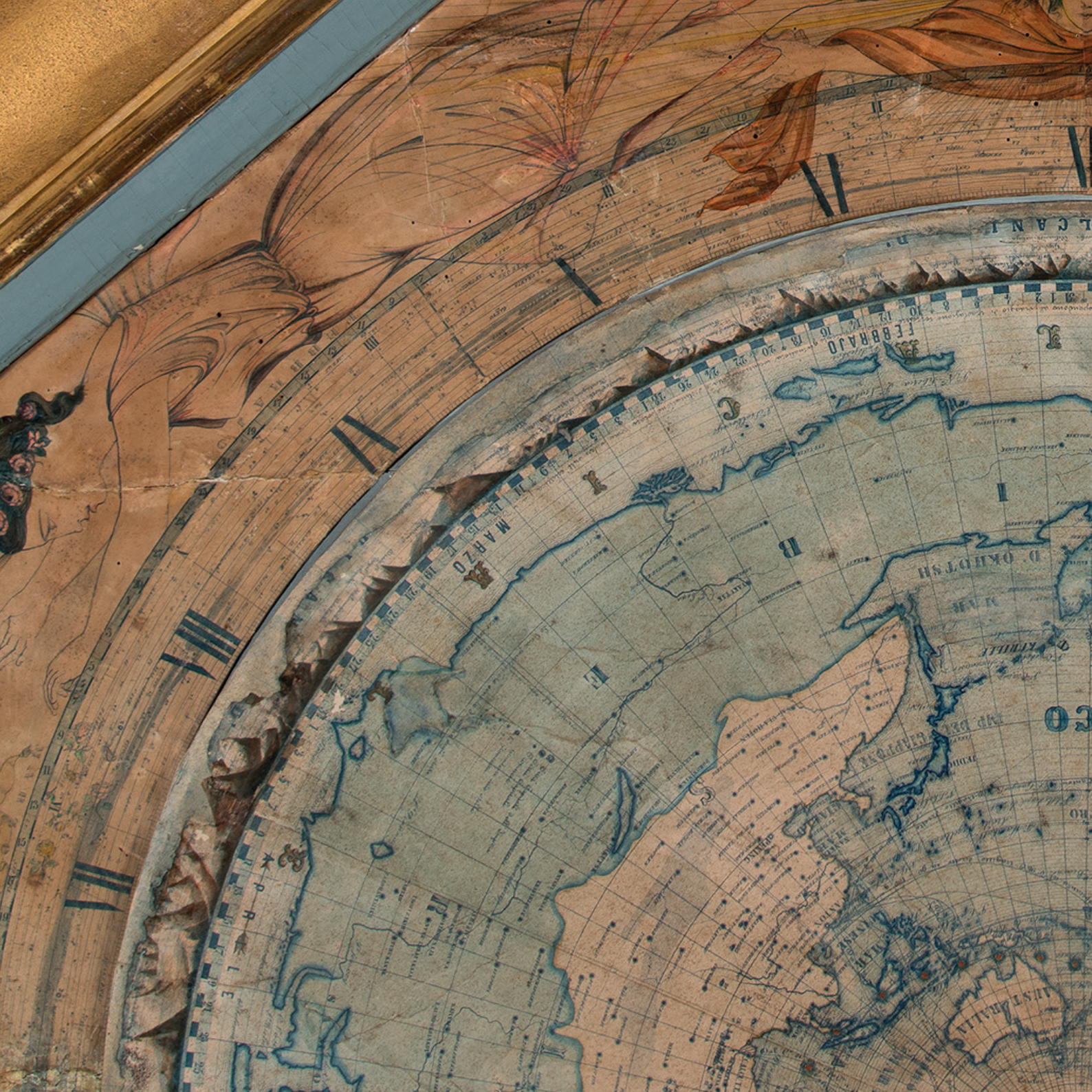
Leonardo Rombai è nato il 16 marzo 1945 a Castiglione della Pescaia (Grosseto) e risiede a Bagno a Ripoli (Firenze). Laureato in Lettere, insegna dal 1976 discipline geografiche nell'Università di Firenze. Nel 1982 già professore associato, dal 1994 è ordinario di Geografia nella Facoltà di Lettere e Filosofia. Dal 1973 è autore di circa 350 titoli scientifici (fra libri scritti e/o curati, articoli e note), e di innumerevoli prefazioni, recensioni, notizie e segnalazioni bibliografiche.

Nella ricerca ha privilegiato e privilegia i campi di indagine relativi alla storia della geografia, dei viaggi e della cartografia, e alla geografia storica applicata alle tematiche paesistico-ambientali e territoriali (anche in funzione delle politiche di pianificazione e tutela/valorizzazione del patrimonio naturale e culturale), con speciale riguardo per la Toscana.

Larga parte della sua attività scientifica e didattica extra-universitaria si correla alle richieste di sapere che partono dalla società: frequenti, infatti, sono i rapporti di collaborazione con enti locali, scuole, università “popolari” o “dell'età libera”, archivi e biblioteche, accademie e associazioni ambientaliste, categorie professionali e altri organismi pubblici e privati.

Da vari anni è vice presidente della Società di Studi Geografici e condirettore della Rivista Geografica Italiana, fa parte della Deputazione di Storia Patria della Toscana, del comitato scientifico della Rivista di Storia dell'Agricoltura, del Museo della Città e del Territorio di Monsummano Terme, del Centro di Studi Romei, del Centro di Studi Chiantigiani Clante, della Società Storica Maremmana. È presidente del Corso di Laurea in Studi Geografici e Antropologici e della sezione fiorentina di Italia Nostra.



















Stampato nel mese di Marzo 2022  
SARTIMAGI - Figline e Incisa Valdarno - Firenze



OROLOGIO MONDIALE

